

STUDIO GHIDINI, GIRINO & ASSOCIATI

CONSIDERAZIONI INATTUALI

Contro l'evasione il fisco investa sugli onesti

È rimasta nella memoria la frase di Tommaso Padoa Schioppa: «Pagare le tasse è una cosa bellissima». Era una frase di grande civiltà, ma all'epoca non sembrò tale: fu ignorata, fraintesa, derisa. Paradossalmente divenne l'involontario e silente motto dei grandi evasori, regolarmente gratificati da condoni e scudi che, con poca spesa e molto ritardo, spesso consentono di sanare le più plateali violazioni, mentre si tramutò in un altrettanto involontario scherno per i contribuenti onesti, che sempre più tendono a identificarsi in quella doppia beffarda condizione ben dipinta dal vernacolo partenopeo e, quel che è peggio, ad accarezzare l'idea di saltare sulla sponda dei furbi.

L'evasione fiscale è forse la peggior piaga di questo Paese, che talora pur sembra fiero della propria economia sommersa sulla quale si sciorinano cifre stordenti. Spesso mi domando: ma se si conoscono così bene i numeri totali e i paganti parziali, gli evasori non dovrebbero potersi agevolmente rintracciare per sottrazione? Domanda destinata a cadere nel vuoto. L'interrogativo però potrebbe mutare sino a divenire una proposta. Come mai la lotta all'evasione non si basa anche sul premio a chi invece evasore non è e come tale risulti da un consolidato passato (dieci anni ad esempio) di (reale) buona condotta tributaria?

Tre le possibili gratifiche per il contribuente onesto: **1)** una progressiva riduzione del fiscal drag complessivo (es. lo 0,3% annuale che diviene il 3% nel

volgere di 10 anni), così che l'onestà fiscale sia stimolata anche con un beneficio economico concreto (paga meno chi paga bene); **2)** il beneficio di errore che consenta il ravvedimento operoso gratuito (ovviamente con un tetto massimo), di modo che il peccato veniale resti tale e l'onesto goda di un diritto al perdono per le poche bagattelle compiute in buona fede o per pura svista; **3)** un servizio di consulenza, rapido e dedicato, da parte dell'amministrazione finanziaria, cui il contribuente fedele possa accedere in maniera privilegiata per risolvere dubbi o trattare in corsia preferenziale gli avvisi bonari, spesso errati e spesso fonte di lunghe code e costi aggiunti e ingiusti.

Si dirà che in tal modo vi saranno contribuenti più uguali degli altri, leggasi privilegiati. E ben venga una simile norma che di certo non cadrebbe sotto la mannaia di incostituzionalità, posto che eguaglianza significa anche trattare diversamente situazioni diseguali e v'è una bella differenza fra un contribuente buon pagatore e un incorreggibile evasore. Senza contare che il privilegio di status, guadagnato con l'onestà, avrebbe anche un immediato rimbalzo in termini di immagine sociale (si tratterebbe dell'applicazione, al rovescio, dell'esenzione dalle imposte per chi dichiara di essere stupido, iperbole circolata qualche anno fa, secondo la quale tutti si affrettarono a pagare piuttosto che passare per stolti). Pagare le tasse diverrebbe davvero, se non una cosa bellissima, quanto meno una cosa più equa. (riproduzione riservata)

Emilio Girino